

9° CONGRESSO REGIONALE FILLEA CGIL LOMBARDIA
16 E 17 GENNAIO 2006 – CENTRO CONGRESSI ISEOLAGO – ISEO (BS)

RELAZIONE DI FRANCO DE ALESSANDRI

Care delegate, cari delegati e invitati, vorrei porgere a voi tutti un caloroso saluto da parte mia e della struttura Regionale FILLEA, e un saluto particolare ai rappresentanti sindacali/sociali del Marocco e dell'Albania, ai compagni dell'ARCI di Milano e Regionale, al PONTE, che hanno costituito il gruppo lombardo del percorso della Carovana Antimafia, al compagno Martini e ai compagni/e della Segreteria Nazionale, ai Segretari Generali della Sicilia, Calabria, Campania, Sardegna ed Emilia Romagna e il compagno Vanacore della Segreteria CGIL Regionale.

Il nostro 9° Congresso Regionale si svolge a 4 anni di distanza dal precedente in una fase di passaggio cruciale per l'avvenire di una grande parte della popolazione mondiale, e le sorti dello stesso pianeta, in un quadro internazionale segnato da una **globalizzazione** liberista selvaggia e senza regole, da guerre (preventive e **non**) ancora in corso, dalla più forte distanza tra NORD e SUD da focolai di tensione in diverse parti del mondo, a partire da quello arabo, che rischiano di esplodere in modo devastante da un momento all'altro.

Ma la fase è altrettanto cruciale per ciò che riguarda il futuro del nostro Paese, le condizioni dei lavoratori, dei giovani e la parte meno protetta della popolazione, dopo la vittoria della coalizione del centro destra di Berlusconi, che con un patto con la Confindustria di D'Amato ha portato un attacco ai diritti del lavoro, con la campagna sull'art. 18, attuato politiche sociali ed economiche, che hanno mirato solo alla centralità del mercato e l'impresa, dissipando ingenti risorse finanziarie, che hanno prodotto il fallimento delle politiche economiche per la competitività del sistema del Paese.

Ciò ha prodotto una forte recessione, un grave dissesto nell'apparati produttivi e industriali con un ulteriore abbassamento della qualità di nostri prodotti, ed hanno avuto come conseguenza un crescente disagio, povertà ed emarginazione, della popolazione. E' in relazione a ciò, che il cuore e il filo conduttore del XV Congresso della CGIL, è quello di stare in campo, definendo una proposta ed un **progetto** di ricostruzione del Paese, economica, sociale, civile e morale, rimettendo al centro il **lavoro**, la sua funzione e la sua valorizzazione. E questo progetto è anche la ragione e direi la necessità del congresso unitario della CGIL.

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Abbiamo una profonda consapevolezza che i **diritti** del lavoro, sociali, ambientali, umani, si difendono solo estendendoli a livello globale, che è urgente definire per le

forze democratiche e per il sindacato una **nuova** iniziativa e strategia per un'Europa sociale e dei diritti, attraverso un modello alternativo al liberismo, all'Europa del commercio e della finanza, con l'accelerazione della costituzione di un Sindacato Europeo forte e strutturato con poteri **certi** ed in grado di condizionare le strategie dei grandi gruppi industriali e finanziari che mirano solo ai profitti. Un sindacato in grado di contrastare le logiche come quella della direttiva Bolkenstein, che in una competizione globale senza regole produce effetti devastanti dal punto di vista della difesa dei diritti del lavoro, della coesione sociale e nella stessa tenuta nella competitività del sistema produttivo.

Quindi un forte sindacato Europeo, che si batta per una globalizzazione equa, un modello sociale fondato su un'equa distribuzione delle risorse e della ricchezza, ed uno sviluppo compatibile, per un'Europa sociale in quanto un soggetto politico in grado di contrastare una politica di potere unilaterale del governo mondiale.

L'Europa deve agire, assieme all'ONU, con poteri ricostruiti e nuove funzioni per determinare un progetto per un governo mondiale che distribuisca ricchezze e risorse in modo diverso, con progetti di sviluppo e di cooperazione a favore del 3° e 4° mondo, ma anche l'affermazione di un nuovo sistema di valori che cambi un modello di sviluppo dell'occidente, delle aree ricche, basato su un forte egoismo, sulla depredazione delle risorse, sullo spreco e sul mantenimento di gradi privilegi.

Se vogliamo evitare di fare del moralismo compassionevole questo è il progetto da mettere in campo, non domani, ma oggi perché non è più tollerabile a lungo che il **20% della popolazione mondiale consumi per il restante 80%, che 1 miliardo di esseri umani viva con meno di un dollaro al giorno, che vi siano milioni di morti (specie in bambini) in Africa per fame, che il livello d'inquinamento nell'atmosfera provochi tragedie come il Tsunami e New Orleans per effetto di una alterazione dell'eco sistema, che in diverse parti del pianeta le persone siano private dall'uso delle risorse naturali come l'acqua e l'aria.**

E' necessario definire un progetto che veda in tempi urgenti un programma di interventi e di aiuti ai paesi poveri che preveda intanto:

- La totale cancellazione del debito dei paesi poveri
- L'attuazione della **Tobin Tax** una tassa sugli scambi finanziari internazionali
- L'utilizzo di risorse per la cooperazione internazionale sottraendole alle spese militari

E' in questo quadro che abbiamo assistito alla **vergogna** della guerra in IRAQ da parte di BUSH, dopo l'attacco terroristico alle Torri Gemelle. Qui abbiamo verificato tutta la volontà imperialistica del Governo Americano e gli appetiti economici (il petrolio), che con il pretesto della lotta al terrorismo, e la ricerca di presunte armi

chimiche (mai trovate, anzi le armi al fosforo sono state usate contro la popolazione civile inerme a Falluja) ha **invaso** l'IRAQ.

Abbiamo ancora nella mente il bombardamento mediatico in occidente sulla necessità della “**guerra preventiva**” della **esportazione della democrazia** ed anche molte tesi che incitavano ad una **guerra di religione** in nome di una purezza della democrazia occidentale.

La nostra opposizione alla **guerra** è stata ed è forte e totale, come totale è la lotta ad ogni forma di terrorismo come nemico giurato della democrazia e dei lavoratori e spesso **usato** dagli Stati, a partire del Governo USA per imprimere un **giro di vite** nelle libertà collettive ed individuali, come è avvenuto puntualmente dopo l'attacco alle Torri Gemelle.

Oggi è necessario rilanciare e rinvigorire il ruolo fondamentale che la CGIL ha avuto nel movimento della pace nel nostro Paese, in Europa e nel Mondo.

Il ripudio della guerra, (ed anche del concetto di contingente necessità utilizzato per altre guerre) per noi, per la CGIL, si coniuga anche con una visione internazionale che rifiuta una presenza **unilaterale** degli USA, che regola i vari conflitti esistenti con l'uso della forza e delle armi eludendo i bisogni delle popolazioni, spesso elementari di sussistenza che spesso generano i conflitti medesimi.

Perciò abbiamo riaffermato, il **valore grande** dell'art. 11 della **Costituzione Repubblicana**, ci siamo battuti per il ritiro immediato delle truppe italiane dall'IRAQ e ci battiamo per una politica di **pace** non per un **vezzo** ideologico, ma come unica strategia razionale di sopravvivenza in un assetto mondiale globale ed interdipendente.

LA CRISI DEL PAESE

Ho già accennato degli effetti devastanti sul nostro paese e sui lavoratori per effetto di quattro anni di governo Berlusconi in un quadro di globalizzazione sempre più marcata.

La deriva del paese quella produttiva industriale, della via bassa sulla competizione, con deficit gravi di innovazione, ricerca e basata sul risparmio dei costi del lavoro e la diminuzione dei diritti, con l'impovertimento di larghe fasce di lavoratori ed anche di ceti intermedi che hanno subito un forte processo di arretramento sociale ed un futuro incerto per i giovani ormai relegati ad una totale precarizzazione nel lavoro e nella vita.

Dopo gli anni del governo Berlusconi l'eredità per qualsiasi governo sarà molto grave, le risorse e gli sforzi per il risanamento sono state tutte mangiate, la finanza pubblica e locale è a zero, con effetti devastanti sui servizi, non ci sono risorse per lo sviluppo del mezzogiorno e per il bisogno delle opere infrastrutturali (tranne che al NORD) per ammodernare l'economia, la riforma fiscale ha premiato i settori medio alti e quelli già ricchi e non ha avuto effetto alcuno sui consumi e sullo sviluppo.

L'occupazione ha tenuto solo con l'aumento fortissimo del lavoro **instabile e della precarietà**.

Il colpo più pesante, ai lavoratori ed ai giovani, del governo con la Legge 30 con il sostegno della Confindustria. E' la destrutturazione e destabilizzazione del mercato del lavoro, che ha indebolito fortemente la tutela dei lavoratori e la funzione della contrattazione collettiva.

I costi, sono la penalizzazione della qualità nel processo produttivo, il mancato investimento nei processi di **formazione** legati ai cambiamenti del lavoro, nell'economia ed alle nuove sfide tecnologiche, che hanno trovato con la Legge Moratti un colpo decisivo nel rapporto tra formazione e lavoro, con vecchi criteri di classe nell'accesso all'istruzione e distruggendo le conquiste degli ultimi decenni, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, il tempo pieno, il primato della scuola pubblica nei confronti di quella privata e confessionale.

Particolarmente grave e pesante per gli effetti che ha avuto su migliaia di esseri umani è stata l'approvazione della Legge Bossi-Fini sull'immigrazione, la quale ha avuto un impatto fortissimo in edilizia, creando fenomeni di caporalato e di nuove forme di schiavitù.

Una legge razzista da abolire al più presto, che ha assecondato tutte le spinte regressive ed irrazionali agitate e usate dalla Lega e da una parte della destra nei confronti del fenomeno dell'immigrazione. Fenomeno che sarà sempre di più planetario ed irreversibile, e che assieme all'uso ed alla pratica dei CPT (anch'essi da cancellare), ha prodotto delle politiche sull'accoglienza con misure ed atti privi del rispetto della dignità e della vita umana, non riconoscendo, nei fatti ai migranti i diritti più elementari di cittadinanza, se non come oggetti legati al processo produttivo con il proprio destino spesso in mano al datore di lavoro.

Quindi un paese arretrato economicamente, impoverito in modo largo a favore di una ristretta casta che si è molto arricchita, privo di una dialettica sociale attraverso il disegno del governo di minare la rappresentanza sociale del sindacato e di cancellare il ruolo dei corpi intermedi, istituzionali e le rappresentanze dei poteri locali. Si è ucciso la pratica della concentrazione sui grandi temi di sviluppo del paese con l'**imposizione** delle scelte governative. Si sono sostenute le posizioni più oltranziste della Confindustria e (Federmeccanica) contro il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro legittimando l'uso unilaterale dei padroni sulla forza lavoro, gli orari,

l'erogazione del salario; ma, soprattutto Berlusconi ha dato vita ad un progetto di **controriforma costituzionale** che attraverso il progetto di devoluzione, scardina la carta costituzionale così come l'abbiamo conosciuta da dopoguerra ad oggi, ed altera i delicati meccanismi di equilibrio degli organi costituzionali e **mina** fortemente la tenuta della solidarietà e la coesione sociale del Paese.

Una coesione sociale messa a dura prova anche dalla divisione sindacale attuata dal governo con l'accordo separato con CISL – UIL nel Patto per l'Italia (rispetto al quale oggi anche Pezzotta riconosce l'assenza di risultati per i lavoratori e il Paese) con il tentativo esplicito di isolare la CGIL. Ma anche da Leggi dello Stato ad personam che incoraggiano una cultura ed un senso comune di illegalità diffusa, una rincorsa al facile arricchimento, al non rispetto delle regole che assurge a fenomeno sociale, fortemente regressivo che si chiama berlusconismo.

Naturalmente questo schieramento sociale non ha mai smesso, di attaccare, usando anche gli effetti della crisi economica, i diritti dei lavoratori, il ruolo ed il peso del sindacato come leva per imporre il proprio disegno di restaurazione.

In questo contesto bisogna riconoscere che la prospettiva del cambiamento ed un progetto alternativo alle politiche del centro destra è stato tenuto in campo dalla CGIL e dalle lotte dei suoi militanti ed iscritti con la lotta e il contrasto agli attacchi di governo e confindustria ed un'analisi all'altezza dei processi reali che ha vissuto il paese.

E' ormai storia recente, ma importante, lo schieramento sociale che ha attraversato il Paese che ha visto attorno alle parole d'ordine della CGIL "difesa dei diritti e della libertà" contro la Legge Moratti, per l'istruzione pubblica, l'integrazione, l'accoglienza per la solidarietà sociale, contro il precariato, la libertà di stampa, uno schieramento che ha saldato il mondo del lavoro, con il volontariato ed i movimenti, gli intellettuali, gli studenti i giovani e le donne. Uno schieramento sociale che ha avuto una durata lunga ed ha tenuto nel tempo, che successivamente si è articolato sui temi della Pace, sui caratteri della globalizzazione, sui temi ecologici dell'immigrazione ecc.

Un movimento che ha visto la fase più alta nella manifestazione del 23 marzo del 2002 e che successivamente ha contribuito con la propria elaborazione ai lavori del Social Forum nella 3 giorni di Firenze.

RIPROGETTARE PER CAMBIARE IL PAESE

Siamo consapevoli che si è giunti ad un bivio, pena la marginalizzazione dell'Italia in Europa e dai Paesi più sviluppati, e consapevoli che la forza della CGIL e della qualità della propria elaborazione, debbano essere messi al servizio per un'azione di cambiamento, e di risanamento del Paese in un progetto definito con la forze

politiche, gli altri sindacati, le rappresentanze sociali che ne condividono l'obiettivo e l'esigenza.

E con l'autonomia che ci contraddistingue e di cui siamo gelosi, il cambiamento deve partire dal quadro politico governativo come condizione per ricomporre le lacerazioni in campo sociale, economico, etico morale ed istituzionale.

Perciò il nostro congresso (della CGIL) assume l'obiettivo ambizioso e di alto profilo di **riprogettare** il Paese con scelte, contenuti obiettivi e strumenti per una ricostruzione basata su un nuovo patto di cittadinanza, un progetto forte di cambiamento e non di aggiustamento delle scelte o delle leggi fatte dal centro destra. Un progetto che per chiarezza, qualità e valori sia in grado di suscitare l'interesse e l'adesione di grandi masse di lavoratori e di popolo, che, disillusi in passato non hanno votato, oppure hanno scelto la destra o la Lega in modo massiccio come qui da noi in Lombardia.

Un progetto che deve poggiare su alcune linee fondamentali:

- La centralità del lavoro, la sua qualità e valorizzazione e lotta alla **precarietà del mercato del lavoro** come piaga sociale che impedisce a molti soggetti, e alle nuove generazioni di avere un minimo di certezze per il loro futuro.
- Abolizione della Legge 30, definire una nuova legislazione che leghi alla trasformazione e riconversione dell'economia una politica di **occupazione stabile e regolare**, con nuove tutele e diritti contrattuali, che superi il doppio mercato del lavoro dei **tutelati**, e dei cosiddetti **atipici** accompagnato dalla riforma degli ammortizzatori sociali per le crisi industriali e per piccole realtà e da un programma di formazione professionale permanente.
- Programma di investimenti, per l'innovazione, la ricerca, la sostenibilità dello sviluppo, la formazione come premessa per determinare una **via alta** dello sviluppo economico.
- Un processo di rafforzamento e innovazione del Welfare, inclusivo delle fasi oggi scoperte, attraverso un uso diverso delle leve fiscali.
- Un forte rilancio della centralità del mezzogiorno con l'obiettivo di innalzare il tasso di sviluppo produttivo e l'occupazione.
- La valorizzazione del ruolo delle rappresentanze sociali a partire dal sindacato, come soggetti autonomi, in grado di governare la profondità delle trasformazioni.

- L’attuazione di un Nuovo Patto Fiscale a supporto di un patto di cittadinanza tra i cittadini, con l’obiettivo esplicito di far crescere i redditi da lavoro e da pensione.
- Lotta al lavoro nero e irregolare, alla precarizzazione e nuove misure legislative e normative per la sicurezza sul lavoro e prevenzione.
- Scelte di linee economiche, ricerca qualità, innovazione per un progetto di sviluppo sostenibile attraverso politiche ambientali, infrastrutturali compatibili, es. l’uso della **bioedilizia**, l’uso di fonti energetiche alternative e risparmio e assunzione dei parametri del protocollo di Kyoto.
- Investimenti di risorse adeguate per la difesa della sanità pubblica e fondo per il mantenimento dei livelli minimi di assistenza per la vecchiaia.

Ma dobbiamo chiederci, se per realizzare un obiettivo così ambizioso “riprogettare il Paese” **non sia** necessario incominciare a “riprogettare il sindacato” la sua funzione ed il suo ruolo, come ha sostenuto il compagno Martini nella giornata conclusiva del **Master FILLEA** a conclusione del progetto nazionale di formazione dei Giovani Quadri **Under 30** alla presenza di Epifani.

Possiamo qui citare alcuni esempi di quella coerenza necessaria per rendere credibili i nostri obiettivi, partendo dai temi delle **sviluppo sostenibile** sul quale tema si è tenuta una Conferenza Nazionale GIL, ed **interrogarci** quanto questi temi anche qui in Lombardia, siano diventati iniziative confederali sul territorio, piattaforma rivendicativa e contrattazione territoriale?

La FILLEA ha provato con la contrattazione d’anticipo, contrattare **preventivamente** le condizioni di lavoro del cantiere prima dell’avvio del processo di appalto, esistendo un nesso strettissimo tra la qualità del lavoro e la qualità dell’opera tema di interesse strettamente confederale anche per contrastare attraverso il veicolo della “qualità” e “regolarità” del lavoro, il concetto che sta alla base della **Legge Obiettivo** che l’opera deve essere realizzata ad ogni costo con mezzi leciti o meno.

In Lombardia abbiamo provato a declinare il concetto di compatibilità e sostenibilità per esempio sul recupero ed il rilancio dell’area sistema delle cave del Botticino con la FILLEA di Brescia e sulla legge di coordinamento per lo sviluppo dei Piani Regolatori sotterranei con la Camera del Lavoro di Milano ed alcune strutture confederali.

Coerenza nel riprogettare il sindacato significa per esempio, migliorare il modello organizzativo, alleggerire il peso burocratico di alcune strutture della CGIL, spostare risorse finanziarie e nuove verso il territorio, la trincea nella quale ci incrociamo i

cambiamenti del mondo del lavoro, dove si esercita la nostra rappresentanza, delle piccole imprese, del precariato, del lavoro nero.

Questo intendiamo come FILLEA debba essere **il nuovo concetto di confederalità**, cioè anche un nuovo rapporto tra politiche sindacali e risorse per attuare, spostare il baricentro della spesa verso il territorio, ed è anche in ragione di ciò che come FILLEA abbiamo proposto alla Conferenza Regionale Organizzativa della CGIL di modificare il meccanismo della canalizzazione spostando 1% delle risorse a favore delle strutture territoriali in modo permanente.

Ma coerenze, per noi, significa anche investire in un grande progetto di rinnovamento, di formazione e promozione nazionale quadri da parte della Confederazione, che punti a due figure in particolare, i giovani come condizione per rinnovare il sindacato ed i lavoratori stranieri come pre condizione per divenire effettivamente un sindacato **multietnico** che sa stare al passo con i cambiamenti nel mercato del lavoro (alcuni irreversibili) che il mondo globalizzato ci consegna.

LE COSTRUZIONI

Il settore delle costruzioni vede una crescita ininterrotta dal 1997 sia a livello nazionale come in Lombardia.

Una crescita forte, dovuta ad una storica funzione anticiclica del comparto, che ha contribuito sensibilmente all'incremento del PIL all'aumento dell'occupazione, che nel 2005 vede un record di 1.944.000 addetti distribuiti in 771.440 imprese; una crescita non utilizzata dal sistema delle imprese per operare scelte di qualità, consolidamento e regolarità, requisiti indispensabili per rendere un settore cruciale per la qualità dello sviluppo del paese moderno.

Un'occasione persa, in quanto la crescita del settore è stata accompagnata, (Lombardia compresa) da un forte processo di destrutturazione e di deresponsabilizzazione delle imprese.

Con la collaborazione di NuovaQuasco abbiamo realizzato alcuni approfondimenti sulla situazione del settore ed analizzato alcuni casi di grandi opere lombarde inserite nella legge obiettivo ed una ricerca sulle caratteristiche e prospettive del settore in Lombardia.

Dalla ricerca emergono alcune tendenze sulle quali sarà necessario promuovere una specifica riflessione ed approfondimento adeguate, delle quali ci faremo carico nelle prossime settimane sia a livello regionale che nelle province.

Nell'arco dell'ultimo decennio si registra **in regione una crescita del settore delle costruzioni costante e consistente maggiore dell'andamento nazionale sia in termini di investimenti che nel numero di addetti.**

All'interno di questa straordinaria come abbiamo già sottolineato crescita si evidenziano fra gli altri due fenomeni importanti. Uno che riguarda il mercato ed il particolare il rapporto fra la domanda e l'offerta; l'altro che riguarda la struttura produttiva ed in particolare il rapporto delle imprese con il mercato del lavoro.

Per caratterizzare questi due fenomeni utilizziamo l'immagine di **un settore, più LARGO e più LUNGO.**

Il mercato tende ad ALLARGARSI verso settori ed attività connesse con la gestione delle opere, sia nel settore pubblico con cosiddetto project-financing, sia nel settore privato con la gestione di patrimoni immobiliari attraverso il cosiddetto Facility o Property management.

La struttura produttiva invece tende ad ALLUNGARSI con un processo di terziarizzazione verso l'alto, con nuovi contratti, quali il global-service ed il general-contracting e verso il basso con una catena di sub-contratti sempre più lunga.

Secondo la ricerca proprio nella nostra regione queste tendenze si stanno affermando più che nel resto d'Italia, con conseguenze anche e soprattutto sul mercato del lavoro che alimentano fenomeni gravi di lavoro grigio e irregolarità.

Nelle analisi di NuovaQuasco sui **casì studio**, relativi ad alcune grandi opere, queste tendenze si manifestano in modo evidente determinando delle condizioni più difficili per la difesa la tutela dei lavoratori. I nuovi istituti contrattuali che infatti vengono utilizzati in questi casi producono da un lato un **ALLONTANAMENTO** fra il committente pubblico ed il lavoro che viene mediato da diversi sub-contratti di società ed imprese (il settore LUNGO appunto) ma producono anche una sorta di **PRIVATIZZAZIONE** delle relazioni di cantiere. In questi casi cioè non si applicano le norme sui lavori pubblici ma solo quelle del Codice Civile facendo venire meno agganci normativi importanti per la tutela dei lavoratori.

Con NuovaQuasco abbiamo anche realizzato uno studio approfondito sul **nuovo polo fieristico** ricostruendo in modo critico tutto il ciclo dell'appalto. Avremo modo di presentare ed approfondire nelle prossime settimane anche questo. Vogliamo però dire subito che lo studio mette in rilievo le bugie e la distorsione della realtà delle celebrazioni ufficiali. A partire dall'enfasi che è stata posta sul famoso general-contractor che ha realizzato il nuovo polo. Un soggetto talmente importante e straordinario che è già stato posto in liquidazione.

Nelle prossime settimane oltre alla presentazione pubblica di questo **studio** sul nuovo polo fieristico, concorderemo con i territori anche la presentazione dei **casì studio**

sulle grandi opere e l'approfondimento e la riflessione sulle questioni più importanti che emergono nel **rapporto di ricerca**.

FENOMENI REGRESSIVI

A fronte di una grande battaglia della FILLEA sul tema della qualità che si proponeva l'obiettivo dell'uso di una parte della **crescita** per qualificare il mercato, l'impresa ed il lavoro, già elaborata dal precedente congresso la FILLEA Nazionale e con essa quella Lombarda aveva delineato come idea di fondo per lo sviluppo del settore il tema del "**CANTIERE QUALITÀ**". Abbiamo assistito a fenomeni gravemente **regressivi** nella gestione del mercato del lavoro e nel meccanismo della catena degli appalti.

A fronte delle iniziative del sindacato sul tema della qualità come condizione per qualificare il mercato per uno sviluppo sostenibile non solo, di carattere quantitativo, contro gli sprechi, per una valorizzazione dei beni culturali e territoriali, a fronte di uno sforzo per qualificare il lavoro, considerando il capitale umano la risorsa principale dell'impresa, sulla quale investire quote importanti di **risorse** per la professionalità e la sicurezza e degli obiettivi di qualificazione dell'impresa, dal punto di vista strutturale, della capacità di innovazione e della regolarità, abbiamo assistito negli ultimi anni ad un processo di graduale e progressiva deresponsabilizzazione del sistema delle imprese.

Questa è la vicenda dell'evoluzione del settore in Lombardia ed a Milano particolarmente. Spesso ciò che ancora 20 anni fa era **un'impresa edile** (imprenditore, tecnici progettisti, operai edili, mezzi di produzione) dotato di una grande qualità nel processo lavorativo, sistemi di sicurezza inclusi, oggi ci troviamo di fronte ad meccanismo del sub-appalto all'infinito ed incontrollato, l'impresa non è più tale e spesso si è trasformata a soggetto commerciale o immobiliare con pochi addetti che fa intermediazione di manodopera.

Con la Legge Obiettivo, e l'attuazione delle grandi opere **CONSOB, FIERA MILANO, PASSANTE FERROVIARIO, TAV** ecc., il fenomeno della destrutturazione e della deresponsabilizzazione, non solo non si è risolto, ma paradossalmente si è **aggravato** come dimostra il caso studio della ricerca condotta dalla NuovaQuasco sul **NUOVO POLO FIERISTICO** di Milano.

I fenomeni regressivi riguardano il fatto che a Milano ed in Lombardia abbiamo avuto ed abbiamo aree di lavoro nero e irregolare, che arrivano sino al 50%, l'avvento del caporalato attraverso il mercato delle braccia clandestino nelle principali piazze di Milano e dei capoluoghi lombardi, fenomeno che spesso, complice la legge Bossi-Fini, hanno ridotti lavoratori immigrati in una condizione di

vera schiavitù, fenomeni che hanno trovato collusione con organizzazioni criminali ed interessi mafiosi presenti sul territorio.

L'INIZITIVA DELLA FILLEA LOMBARDIA

Per combattere questi aspetti di degenerazione di una parte importante del settore delle costruzioni lavoro nero-irregolare, caporalato, illegalità diffusa, la FILLEA Lombardia ha condotto negli ultimi anni una **forte** azione di lotta di **denuncia** e di contrasto in tutti i territori della nostra regione.

E' **merito** dei nostri delegati, funzionari e dirigenti territoriali, che bisogna dirlo, con **coraggio**, ogni giorno nei cantieri e sul territorio, svolgono una difficile opera di denuncia, tutela sindacale e vertenziale, di collegamento al sindacato, spesso mettendosi in gioco e rischiando in prima persona.

La FILLEA ha aumentato la propria forza organizzata ed è in grado di tutelare una larga parte di lavoratori, altrimenti sommersi, dispersi invisibili.

Da oltre due anni, accanto alla lotta sindacale, abbiamo coinvolto organi di informazione, stampa - TV in una grande campagna, di informazione e denuncia, abbiamo allargato le alleanze (che vogliamo consolidare in futuro) attraverso la Carovana Antimafia con associazioni e movimenti che operano sul territorio come ARCI, LIBERA e IL PONTE sul tema della **legalità e giustizia sociale**, con i quali abbiamo prodotto un libro "**VITE DA CANTIERE**" e con i quali stiamo pensando ad un progetto per un film documentario.

La nostra azione di denuncia ha concorso anche a far arrestare in flagranza di reato un caporale di una ditta di appalto alla Fiera di Milano mentre chiedeva il **pizzo** a 2 lavoratori immigrati e smascherato e denunciato decine di ditte in tutta la regione che hanno utilizzato in nero e in modo irregolare lavoratori Rumeni, Albanesi, Nord Africani.

Sul tema del caporalato tutti i maggiori quotidiani nazionali, le TV regionali hanno prodotto servizi e inchieste, con un'attenzione particolare ai convegni pubblici con Don Ciotti e Lumia, ma con altrettanta attenzione alle lotte e alle iniziative contro gli infortuni sul lavoro, le morti bianche ed il vergognoso tentativo talvolta di trafugare il cadavere o mascherare le dinamiche degli incidenti come è avvenuto in Valcamonica, a Lecco, Monza ed in altri territori.

Di queste iniziative ne hanno dato conto, l'Unità, il Manifesto, il Corriere sul quale, una penna liberale borghese come Barbellini Amidi ha parlato del fenomeno del caporalato come di un fenomeno "intollerabile" nella ricca Lombardia nel 3° millennio, e Panorama ha prodotto un formidabile servizio d'**inchiesta**.

Oltre alle denunce abbiamo svolto un'azione sindacale di merito e con obiettivi qualificanti come l'accordo pattizio alla Prefettura Milanese sul tema delle lotte al lavoro nero e legalità/trasparenza nel sistema degli appalti con Enti Locali AALER ed alcuni grandi committente. Accordi con alcuni Comuni della Brianza sul ruolo della committenza pubblica negli appalti, e sull'uso della Polizia Urbana (attraverso relativa formazione) per un ruolo ispettivo nei cantieri.

Il metodo della contrattazione-concertazione d'anticipo adottato alle linee TAV Milano - Bologna, Milano - Torino, è stato attuato anche per la costruzione dei Nuovi Ospedali di Bergamo e Legnano, oltre che nelle grandi opere di prossima attuazione.

MODELLO CONTRATTUALE

Riconfermando la validità della contrattazione su 2 livelli, Nazionale e territoriale e aziendale possiamo esprimere un giudizio positivo dei risultati ottenuti nel passato quadriennio, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista normativo legato soprattutto all'avvio di un nuovo percorso sull'inquadramento e la **tenuta** di un sistema della bilateralità, sana, di emanazione contrattuale, **non** snaturata dagli effetti della Legge 30.

In particolare il rinnovo degli integrativi territoriali in edilizia dovranno rappresentare un'occasione per nuove conquiste su Welfare locale, politiche concrete sulla immigrazione, completare la carenza malattia, regole di coesione per il settore, qualificare il ruolo delle Casse Edili e la costituzione concreta e strutturata del Formedil Regionale.

Anche in rapporto al confronto della categoria nazionale con ANCE sul rinnovo degli integrativi, in concomitanza del 2° biennio del contratto nazionale, vogliamo ribadire che non è **praticabile** nessuna ipotesi di **scambio** con l'art. 22 sulla trasferta e l'art. 15 sulla responsabilità in solido delle imprese.

Il problema è quello di iniziare qualche forma di pressione e di iniziative sindacali nei confronti dell'ANCE per sbloccare una situazione contrattuale che ci sembra impantanata per le divisioni e dai problemi interni della stessa associazione dei costruttori.

LA SICUREZZA

Più volte abbiamo ricordato che la **sicurezza** rimane il nostro assillo quotidiano, il prossimo mandato congressuale dovrà vedere un investimento di iniziativa sindacale straordinario. Per noi 39 morti nel 2003, 33 nel 2004 e 28 nel 2005 rimangono un bollettino di guerra inaccettabile in Lombardia.

Il **tema della sicurezza**, che, per molte imprese rimane solo un fastidio ed un vincolo, significa lotta agli infortuni, alle malattie professionali, richiede una nostra capacità di controllo nella contrattazione di 2° livello delle condizioni e l'organizzazione del lavoro, evitando la delega del tema solo alle RLS e RLST, ma anche un progetto di coordinamento di questi organismi a livello territoriale in modo permanente con l'attivazione di collaborazione di supporti tecnici e competenze adeguate come i medici del lavoro, università, ed un nuovo rapporto con l'INCA sulle patologie invalidanti e le malattie professionali.

Dall'assemblea regionale unitaria con 300 delegati tenuta a Milano il 7 luglio 2004 delle RLS e RLST sui temi della sicurezza in Lombardia dobbiamo riprendere i contenuti della piattaforma che ne è emersa, riaprire l'interlocuzione con le istituzioni e le associazioni delle imprese, **ma** soprattutto va ripresa l'indicazione di una assemblea all'anno in ogni posto di lavoro sul tema **salute e sicurezza**.

IMPIANTI FISSI

Cemento, Calce e Gesso

Il settore ha concluso in modo positivo la contrattazione di II° livello, soddisfacente sia sui risultati economici che normativi.

L'andamento produttivo ed economico di questi anni è stato ottimo e non ha ancora terminato la sua politica di acquisizioni di altre aziende del settore.

Da sottolineare con soddisfazione che il rinnovo del II° biennio di Italcementi ha visto l'abbandono dell'indicatore salariale legato alla diminuzione degli infortuni, che aveva provocato gravi lacerazioni all'interno della stessa FILLEA.

Il settore, nonostante le previsioni di contrazione del mercato che le controparti paventano da due anni a questa parte, mantiene complessivamente i livelli di produzione eccezionali di questi ultimi anni.

Qualche segnale di regresso avviene nella redditività delle imprese rispetto ai larghissimi margini di utili registrati in questi anni, dovuti probabilmente a scelte politiche tra cui quella di diminuzione del prezzo del cemento.

A livello generale Federmaco, nel corso degli incontri per il rinnovo del II° biennio del CCNL in corso, ha proposto una azione congiunta Imprese-Sindacato per favorire presso le Istituzioni Locali l'utilizzo di Combustibili Alternativi, soprattutto smaltimento dei rifiuti urbani.

Laterizi e Manufatti

Questo settore ha anch'esso vissuto in questi anni un periodo eccezionale, sia da un punto di vista della produttività che della redditività ma presenta oggi una situazione differenziata nei due comparti:

- Laterizi: mantengono seppure a fatica livelli di produzione alti, anche se qua e là si denunciano abbassamenti di produzione. Si registra nel settore una accelerazione del processo di riorganizzazione in atto con la tendenza al formarsi di nuovi Gruppi attraverso acquisizioni di singoli stabilimenti e fornaci e una politica di accordi su ampliamento dei turni di lavoro che consentano un maggiore utilizzo degli impianti. Questa dinamica, all'atto di una prevedibile contrazione del mercato, potrà produrre difficoltà nelle piccole fornaci e nelle aziende che non hanno saputo o voluto investire negli impianti e nell'organizzazione.
- Manufatti: il comparto presenta da almeno un anno segnali di difficoltà dopo le vacche grasse della Tremonti bis. Il comparto in Lombardia cerca di reagire attraverso diversificazione delle produzioni, penetrazione in nuovi mercati attraverso acquisizioni di stabilimenti in altre regioni o delocalizzazioni in altri Paesi. Le difficoltà del comparto si evidenziano anche in Lombardia attraverso una navigazione "a vista" delle aziende o attraverso il ricorso alla CIGO e chiusure stabilimenti.

In questo settore la contrattazione di II° livello si è conclusa con esiti soddisfacenti per alcuni grandi Gruppi, ma è ancora in corso in numerose realtà con accordi in scadenza nell'anno e anche oltre.

Legno

La situazione del settore Legno in Lombardia è solo apparentemente meno grave che in altre regioni italiane.

Si registrano alcune cessazioni di attività sia nel settore del legno arredo che in quello delle prime lavorazioni, avvenute principalmente due anni fa e l'anno scorso, e la fase attuale registra una faticosa tenuta con sporadici ricorsi alla CIGO.

Più in particolare:

- nel distretto Legno-Arredo della Brianza comasca registriamo una perdita di circa 500 addetti negli ultimi due anni nelle aziende collegate, dovuti alla chiusura di alcune piccole fabbriche e di due aziende di una certa rilevanza e conosciute sul mercato, la Mobilgirgi e la Roncoroni, che da sole contavano 250 dipendenti. Nell'ultimo periodo questa emorragia sembra essersi arrestata

e non risultano neppure ricorsi alla CIGO, pur registrando difficoltà per quanto riguarda commesse e portafoglio ordini.

- anche nel distretto legno-Arredo della Brianza milanese la situazione è simile, anche se la chiusura di attività ha riguardato aziende di non primaria rilevanza e con quindi una perdita conseguente di un minor numero di posti di lavoro. Si registrano però periodici ricorsi alla CIGO per mancanza di commesse.
- l'altro distretto lombardo del Legno è quello mantovano-cremonese (ma non fa parte dei nuovi metadistretti), specializzato principalmente nelle prime lavorazioni del Legno e pannelli. Anche in questa zona alcune chiusure nel recente periodo, come la ICM o nella zona di Suzzara, con la perdita, sempre nelle aziende collegate, di una cinquantina di posti di lavoro. Per quanto riguarda altre situazioni, come nelle aziende più conosciute come la Tasselli, Frati e Saviola, non si registrano problemi, anche se la navigazione è, come si usa dire, "a vista".

Negli altri territori lombardi la situazione è analoga: a Pavia, anch'essa specializzata in I° lavorazione e pannelli di qualità la situazione regge a fatica nelle aziende di I° lavorazione come Brivio e Massoni e in quelle dei pannelli di qualità, come la SIT e la Xilopan. Si registra una sola chiusura, 2 o 3 anni fa, la Clapis, con la perdita di circa 50 dipendenti; in altri territori, che hanno fabbriche di lavorazioni per mercati particolari, come la Riva in Valle Canonica, rivestimenti per motoscafi o la Novem nel bergamasco, cruscotti per auto, la situazione sembra, ma solo leggermente migliore.

In sostanza non ci troviamo **in apparenza** di fronte a una caduta verticale del settore, ma ad una **grave stagnazione e segnali di forte declino**. Vi è tensione in tutto il settore per commesse e portafoglio ordini a brevissimo termine e si registra un vero crollo degli straordinari (che erano tantissimi) e il mancato ricorso, ormai da molto tempo, al turn-over. Questo ha sinora consentito che le difficoltà attuali non siano ancora sfociate in una crisi dirompente.

Abbiamo però il sospetto fondato che, soprattutto nei distretti del Legno-Arredo brianzolo e soprattutto comasco, vi sia stata una diffusa e capillare perdita di posti di lavoro e chiusura di piccole attività che formavano l'indotto della filiera del Legno.

Proprio per monitorare questa situazione, sapere con esattezza la dimensione della crisi, dove e in quali comparti si è manifestata, **realizzato una ricerca estremamente particolareggiata** sull'andamento del settore in questo ultimo decennio, in modo da **poter costruire proposte di ricostruzione di una filiera del Legno**, a partire da un rilancio dei Distretti. La ricerca è ultimata e stiamo passando alla fase dell'analisi e costruzione delle proposte, proponendoci l'organizzazione di un Convegno sul settore entro la prossima primavera.

La contrattazione di II° livello, per la sua frammentarietà e perché ultimo dei settori degli impianti fissi nella scadenza per il rinnovo del CCNL è in pieno svolgimento e ne faremo come di consueto una analisi e riflessione del suo andamento unitamente agli altri settori.

IMMIGRAZIONE E SINDACATO MULTIETNICO

La nostra categoria anche in Lombardia ha visto un'esplosione del fenomeno degli immigrati in edilizia per effetto della crescita e quindi del bisogno di braccia.

Questo fenomeno, oltre ad essere **irreversibile** e tale da modificare in modo strutturale e permanente la nostra base di rappresentanza del mercato del lavoro, rappresenta per il sindacato una opportunità ed una ricchezza formidabile.

Per questa ragione noi vogliamo costruire nei fatti e con le scelte tangibili e con coerenze un nuovo sindacato **multietnico** di cui una parte consistente dei propri dirigenti a tutti i livelli sarà composta da lavoratori immigrati.

Già **oggi** nella FILLEA in edilizia Lombarda, sono inseriti 10 funzionari stranieri a tempo pieno che sono diventati dirigenti a tutti gli effetti, non solo dei lavoratori immigrati, ma di tutta la FILLEA.

Alcuni dati sull'immigrazione danno ragione sulla necessità di accelerare il processo della costruzioni di una struttura multietnica.

La percentuale di immigrati iscritti alla FILLEA Lombarda è del 27,40% con 16.847 adesioni, e rispetto agli occupati, per esempio a Milano nel 1996 i lavoratori stranieri rappresentavano il 7,85% del totale dei lavoratori, nel 2005 superavano il 40% e non è difficile immaginare che nei prossimi anni i lavoratori stranieri potranno rappresentare la parte maggioritaria nella composizione della manodopera. Lavoratori provenienti in maniera prevalente dalla Romania, Albania, Egitto, Marocco e Tunisia.

E' evidente che questo fenomeno ci induce a modificare il nostro schema mentale e modello organizzativo nel fare sindacato, che la nostra strategia contrattuale e rivendicativa deve includere una **visione più ampia** dei **diritti universali** e che alcuni obbiettivi devono essere definiti già da ora anche in collaborazione con la Confederazione, come ad esempio:

- un forte inasprimento delle pene contro lo sfruttamento dei lavoratori clandestini e la tratta delle braccia

- modifica dei criteri per l'accesso alla pensione di invalidità (oggi occorrono 5 anni di permesso di soggiorno)
- intervento sull'emergenza abitativa nei territori
- agevolazioni dei criteri di accesso per i corsi di formazione professionale ed alla sicurezza
- corsi di alfabetizzazione utilizzando le strutture formative del settore ed in collaborazione con le associazioni di volontariato
- adeguamento nelle nostre piattaforme territoriali sugli integrativi ai bisogni dei lavoratori stranieri presenti nel comparto
- **instaurare** un dialogo con i sindacati dei paesi d'origine per una forma di dialogo e cooperazione permanente in rapporto ai flussi di migrazione della manodopera.

Dopo gli incontri che abbiamo effettuato nel 2005 come FILLEA Regionale in **Marocco** e con la Carovana Antimafia in **Albania**, abbiamo in previsione per il 2006 di contattare alcune Regioni dell'ex **Est Europeo** a partire dalla Romania.

RAPPORTI UNITARI

I rapporti con FILCA e FeNEAL in Lombardia sono stati importanti ad un profilo molto alto e produttivo in questi quattro anni.

Il processo di **confronto costante** tra le Segreterie e i Gruppi Dirigenti, improntati sempre al rispetto delle reciproche posizioni ed organizzazioni che ha permesso di trovare di volta in volta "Sintesi Sindacali" di qualità e mai banali o scontate rappresenta per **noi** un "patrimonio da difendere e consolidare".

Un patrimonio che ci ha permesso di elaborare contenuti alti e importanti nella precedente stagione contrattuale di 2° livello che hanno visto accordi di qualità che viene confermata anche nelle linee dell'attuale stagione di rinnovo. La capacità di dare un contributo di idee (qualche volta molto originali) e di mobilitazione per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro in tutti i comparti, una forte battaglia sui temi della sicurezza e regolarità, la formazione (ricordo la manifestazione unitaria del 2000 lavoratori sotto la Regione contro le morti bianche) ed una tenuta di qualità propositiva nella gestione della bilateralità.

Detto ciò, che ripeto, è un patrimonio importante per tutti, sento la necessità di avviare una riflessione anche in rapporto ad alcuni episodi di vivace concorrenza sul

tesseramento e proselitismo degli ultimi mesi, sulla necessità di **concordare un codice di norme** e di comportamento e di regole in edilizia al fine di governare e prevenire rischi di strappi e tensioni controproducenti.

Trasparenza e adesione volontaria e consapevole al sindacato possono essere la bussola che orientano l'attività di FeNEAL, FILCA e FILLEA sul territorio.

E è anche in rapporto al bisogno di trasparenza e di rapporto vivo e forte con i lavoratori che la FILLEA **ripropone** a FILCA e FeNEAL l'obiettivo di attuare la **delega regionale** in Lombardia e di anticipare una discussione nel nostro territorio nelle prossime settimane sui criteri del rinnovo del Patto Organizzativo di Grottaferrata in un **seminario** dei gruppi dirigenti, anche per dare un contributo autonomo al livello nazionale.

Uno degli aspetti che poniamo come FILLEA, al fine di rendere questo rapporto tra lavoratori e sindacato più consapevole e partecipato, è quello di operare un **riequilibrio** tra la quota delega e la quota di servizio a favore della prima.

L'altro appuntamento unitario importante, (nell'ambito del tentativo di elevare la qualità delle relazioni sindacali con Centredil Regionale), è quello di definire un punto di arrivo al confronto sulla sperimentazione della **trasferta regionale**.

Credo, possiamo ribadire in modo unitario che un accordo, proposto da Centredil che, "sostanzialmente" ha come obiettivo di far rimanere iscritto il lavoratore trasfertista alla Cassa Edile e le relative risorse, (quote) nel territorio di provenienza per **noi non è percorribile**, perché destrutturerebbe il nostro modello sindacale e quello delle Casse Edili.

Se rimangono in campo queste posizioni non faremo alcun accordo.

Questa posizione, è anche prova di una grande subalternità del Centredil Regionale all'ANCE Nazionale ed alla parte più arretrata che su questo tema, non punta ad una maggiore efficienza delle Casse Edili con meno burocrazia per le imprese e migliori prestazioni per i lavoratori, ma semplicemente ad una **misera logica di risparmio**.

FORMAZIONE SINDACALE

Nell'ambito del progetto di formazione Nazionale Quadri, coordinato dalla compagna Ada Lorandi, che ha svolto il suo apprendistato come responsabile del progetto formativo lombardo, abbiamo svolto una vasta attività formativa a partire dal 2001 che ha coinvolto centinaia di delegati, quadri aziendali e decine di funzionari sia nei territori sia a livello regionale.

Tre giovani compagni della nostra regione hanno partecipato al Master del progetto nazionale ed hanno redatto tesi su specifici temi sindacali con grande impegno ma con altrettanta soddisfazione.

Per noi il processo di formazione sindacale è già diventato un metodo di **lavoro sindacale** e di acquisizione di competenze professionali e di accrescimento della cultura personale che consideriamo irreversibile e che deve diventare pratica e **consuetudine normale del lavoro sindacale** ed in futuro dovrà diventare sempre di più un **criterio di selezione** per i gruppi dirigenti della categoria.

Per il 2006 il programma formativo avrà come uno dei temi centrali la gestione degli Enti Bilaterali.

Particolarmente significativa è stata l'attività formativa promossa del gruppo di lavoro delle donne FILLEA e coordinato dalla compagna di segreteria su temi cruciali come la **parità**, la condizione femminile nel mondo del lavoro e la legge 194, che come sappiamo oggi è sottoposta ad un violento attacco da parte della destra e dell'integralismo clericale imponente nel paese.

Anche il progetto di adozione a distanze per le studio di 39 bambini dei territori colpiti dalle Tsunami è frutto di un progetto di solidarietà internazionale coordinato dalle **compagne della FILLEA**.

LA DEMOCRAZIA SINDACALE

Come sappiamo uno dei temi cruciali di dialettica in CGIL di questi anni e nel percorso congressuale riguarda il tema di come rispondiamo alla necessità di una partecipazione democratica dei lavoratori alle scelte **del sindacato**, avendo confermato al congresso di Rimini la scelta per la democrazia di massa a differenza di CISL e UIL che optano per la democrazia di organizzazione (cioè contano e decidono solo gli iscritti).

In questo senso **l'espressione democratica dei lavoratori resta per noi una pratica irrinunciabile, quindi deve essere il voto democratico degli stessi lavoratori a validare piattaforme e accordi.**

Tale concetto e pratica va esplicito in tutta la CGIL tenendo conto delle peculiarità e delle caratteristiche del mercato del lavoro, e la dove, quando vi siano particolari difficoltà (come nel nostro caso l'**edilizia** che presenta situazioni di polverizzazione, frammentazione ed intermittenza nella prestazione lavorativa), tali difficoltà non possono diventare un **alibi** per non esercitare il percorso democratico.

RUOLO DELLE STRUTTURE

La conferenza di organizzazione Nazionale della FILLEA di Baia Chia tenuta nel giugno 2001 aveva ipotizzato, nell'ambito di una razionalizzazione delle risorse e della semplificazione dei livelli di Direzione, il **superamento dei livelli congressuali** delle categorie regionale (Lombardia/Sicilia).

Opportunamente il Direttivo nazionale della FILLEA dello scorso anno, dopo un dibattito sui temi organizzativi, cogliendo anche alcune nostre opinioni, ha deciso di confermare la Lombardia e la Sicilia come strutture di 1° istanza congressuale.

Questa scelta, conferma che una struttura come la FILLEA Lombarda che in questi anni ha **accreciuto forza organizzata e ruolo politico sul territorio e nella CGIL**, ma presenta una complessa articolazione territoriale dimensionale e di settore, richiede una capacità di sintesi molto elevata e quindi una forte capacità di direzione politica e di coordinamento organizzativo.

In questi anni, il mio giudizio è che la nostra segreteria con il modello dell'**intreccio ha garantito** questa capacità di sintesi e di coesione necessaria.

LA CRESCITA FILLEA CGIL DELLA LOMBARDIA

Proprio in questi giorni abbiamo chiuso il tesseramento dell'anno 2005. Il risultato raggiunto è di 61.486 iscritti alla FILLEA CGIL in Lombardia. Un dato storico visto che superiamo la soglia dei 60.000 affiliati. Siamo la seconda categoria fra i lavoratori attivi della CGIL della Lombardia dopo la FIOM.

I dati distribuiti in cartella evidenziano come in questi ultimi quattro anni siamo cresciuti in modo significativo passando da 53.391 a 61.486 con una lievitazione di 8.095 iscritti pari al 15,16%. La nostra crescita è però in positivo tutti gli anni a partire dal 1998 dove contavamo 49.131 iscritti e da allora siamo cresciuti del 25,14%.

Una crescita straordinaria frutto certamente del buon andamento del settore edile, non si può dire altrettanto degli altri settori a impianto fisso, ma soprattutto perché le strutture della Fillea in Lombardia sono vive e in ottima salute e presidiano quotidianamente il territorio, i cantieri e le fabbriche della Lombardia.

C'è un dato che più di ogni altro conferma la nostra vitalità e riguarda i nuovi iscritti che ogni anno la nostra categoria intercetta. Se sommiamo infatti i nuovi iscritti fatti dal congresso del 2001 ad oggi raggiungiamo la quota di 60.014, con una media di 15.000 nuovi affiliati ogni anno. In sostanza e come se ogni quattro anni ricostruiamo di nuovo la base completa dei nostri affiliati. Un lavoro impegnativo e faticoso che pesa in prevalenza sulla nostra struttura di apparato che voglio per questo ringraziare.

1. LA RAPPRESENTATIVITA' IN EDILIZIA

Come detto , la nostra crescita è dovuta in forma esclusiva nel settore edile. I dati sono di vera e propria eccellenza. Se si pensa che nel 2002 la nostra affiliazione ammontava a 43.261 iscritti e dai dati di chiusura 2005 raggiungiamo il dato di 51.723 iscritti con una crescita 8.462 adesioni pari al 19,56%.

Con questi risultati il settore edile passa da un tasso di rappresentanza nella categoria dal 81% nel 2002 al 84% nell'anno 2005.

Anche sul fronte della rappresentatività dichiarata dalle Casse Edili a livello unitario le tre organizzazioni sindacali di Fillea Filca e Feneal crescono e calano i non iscritti che scendono dal 38,39% del 2002 al 33,19% del 2004 (ultimo dato disponibile).

Fra i lavoratori iscritti alle organizzazioni sindacali deteniamo il primato della rappresentatività attestandoci attorno al 43,50% con punte in quattro comprensori della Lombardia sopra il 55,00%.

2. IL RALLENTAMENTO NEGLI IMPIANTI FISSI.

La nostra rappresentatività nel settore del cemento, manufatti, lapidei e legno resta a un livello buono anche se in questi ultimi anni ha subito un rallentamento direttamente collegato alla situazione di crisi generale che ha colpito anche questi nostri settori industriali.

LA DISCUSSIONE CONGRESSUALE

Diffuso e ampio è stato lo sforzo congressuale per coinvolgere il maggior numero di lavoratrici e lavoratori nella discussione e nelle votazioni sui documenti congressuali e sulle tesi .

A nessuno penso possa sfuggire le difficoltà incontrate a organizzare e gestire una discussione congressuale in un contesto fortemente polverizzato e disperso in migliaia di piccoli e piccolissimi cantieri e aziende della Lombardia. Anche la scelta del documento unitario, certamente positiva e utile per l'intera Cgil. Abbiamo svolto in due mesi 1.038 assemblee congressuali e coinvolto 23120 lavoratori che rappresentano il 39% del totale dei nostri iscritti.

Unanime è stata l'approvazione del documento congressuale che rappresenta l'espressione massima di unità all'interno della Cgil.

Sul modello contrattuale la tesi 8 di Epifani raccoglie 20.568 consensi pari al 88,99%, mentre la tesi 8- A di Rinaldini ha ottenuto 2.545 voti pari al 11,01%.

Le tesi sulla democrazia danno lo spaccato reale della rappresentanza e delle sensibilità presenti nella nostra categoria. La tesi 9 di Epifani raggiunge 18352 voti pari al 79,38%. La tesi 9-A di Patta si attesta a 3.213 preferenze pari al 13,90. La tesi 9-B di Rinaldini convince 1.555 lavoratori pari al 6,72%.

E' con estrema soddisfazione che nonostante questa articolazione di pensiero, ovunque la discussione è stata serena senza tensioni e conflitti e questo è certamente prova di forte maturità politica ed organizzativa della nostra categoria.

LA RAPPRESENTANZA

Nelle nostre assemblee congressuali abbiamo dato voce e rappresentanza alla realtà femminile e degli immigrati, quest' ultima cresciuta fortemente in questi ultimi anni.

L'impegno della nostra categoria in questa direzione è significativo e la composizione della platea congressuale di questo 9° Congresso ne sono una conferma. Infatti se mettiamo a confronto i dati sulla rappresentanza fra il congresso 2001 e 2006 emerge il seguente quadro. Nel precedente congresso di Salice Terme le donne delegate erano 22 pari al 13,71% e i gli immigrati erano 2 pari al 1,20%. In questo congresso la rappresentanza di genere è cresciuta e le donne elette sono 33 pari al 19,30% e gli immigrati sono 11 pari al 6,43%.

Tale crescita si è verificata anche in tutti i 14 congressi comprensoriali che abbiamo svolto in Lombardia.

Su questo fronte il lavoro non è certamente esaurito, esistono ancora margini di crescita della rappresentanza che certamente la categoria saprà leggere ed interpretare anche nei prossimi anni.

Infine credo che il modo migliore per celebrare i 100 anni di vita della CGIL, sia quello di saper reinterpretare ed attualizzare quel grande sistema di valori che **stanno** alla radice della nostra storia, alla luce dei grandi cambiamenti e trasformazioni dell'era contemporanea, e farli camminare e vivere sulle gambe di una **nuova leva di gruppi dirigenti GIOVANI – DONNE – IMMIGRATI**.

